

Il ricordo

Quello stile che lo ha reso popolare

di Gianni Riotta

“Quando entri nello studio del Tg1 indossa sempre le Clarks, hanno la suola di gomma e non fanno rumore»: il consiglio di David Sassoli, scomparso ieri, a chi arrivava in redazione era una battuta, legata allo stile casual della sua generazione, ma conteneva, con verve fiorentina, una filosofia di giornalismo: niente chiasso, lascia al centro gli ascoltatori, non le star. Lo stile dell'ex conduttore e vicedirettore del Tg1, al fianco dell'attuale direttrice Monica Maggioni, ha compiuto un vero miracolo, unificando nel cordoglio un Paese in lite perenne con se stesso, dal presidente Mattarella al premier Draghi, ai media mondiali, alle chat di famiglia. L'emozione per l'addio a Sassoli nasce dal suo stile, mai alzare la voce, sempre ascoltare gli altri. Come, lasciata la redazione, seppe fare da parlamentare europeo, chiamato dall'allora segretario Pd Franceschini, e quindi da presidente del Parlamento Ue, a gestire Brexit e pandemia, affrontando, senza toni melliflui, l'offensiva contro i diritti umani, dai casi Regeni e Zaki, in Egitto, alla persecuzione dei dissidenti russi. Putin lo fece dichiarare “persona non grata” a Mosca. La compassione veniva a David dal padre, Domenico, giornalista legato ai cattolici democratici, David Maria Tuoldo (nel cui nome venne battezzato) e Don Milani, fede poetica e militante che lo avvicina al quirinalista Paolo Giuntella. Passava con lui le serate su una panchina del quartiere Prati, con un ragazzo che gli sarà amico di sempre, Massimo De Strobel, anche lui Tg1. Dal Muro di Berlino, al terremoto dell'Aquila, all'11 settembre, David conduce con le Clarks ai piedi, deciso a servire la verità. Sorriso, sigaretta, poster di Gary Cooper, attore cowboy, in stanza, David ascolta i colleghi con garbo, poi con sicurezza detta la scaletta delle 20. Ricordo una corsa fatta con lui, da Palazzo Chigi fino al trenino di piazzale Flaminio a Roma, per precipitarci in studio

dopo un'intervista con l'ex premier Prodi. Volavamo per la *deadline*, ma a ogni portone una commessa, un poliziotto, un operaio, scattavano per un autografo, un selfie, «A scuola ero innamorata di te», «La notte delle Torri ti ascoltavo e piangevo», «In Irpinia ti tremava la voce». Lui ringraziava, schivo, fedele alla moglie Alessandra, ai due figli, alla casa di campagna a Sutri. Non si curava della fama, la sua idea di lavoro e politica era un servizio al pubblico, dicendo di “no”, con severità, a populismo e rancore. Con altrettanta caparbietà, sapeva ascoltare le voci critiche, da scout cattolico, e gli sono grato per le volte in cui, vedendomi amareggiato davanti alla deriva antidemocratica, mi riprendeva e incoraggiava. Era fiero della maggioranza che l'aveva eletto al Parlamento Ue, lieto che il M5S maturasse, da posizioni antieuropee al sostegno della von der Leyen e della Nato, evoluzione cui si era dedicato senza rivalse. Quando gli proposi di fare il vicedirettore al Tg1, scoppiò nella sua risata schietta: «La destra non mi voterà, la sinistra ha i candidati di partito». Stavolta risi io, qualcuno storse il naso, ma la sua candidatura passò. Lo avevo invitato a pronunciare, nel 2020, la *Lectio Magistralis* al Master di Giornalismo Luiss. Si era presentato senza un foglietto in tasca, gli studenti lo guardavano perplessi, solo per sentirgli pronunciare, a braccio, una lezione straordinaria: «L'informazione è il primo strumento che abbiamo, un'informazione che non serve a sostenere la politica, ma a renderci consapevoli di quello che abbiamo e anche di che cosa non possiamo perdere», scandi pacato, come leggendo al “gobbo” in studio. Riposa in pace caro David, amico e collega diventato Maestro, senza smettere di sorriderci. Le tue suole Clarks non faran rumore, in Paradiso. Instagram @gianniriotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli omaggi

LE FIGARO
La culture de la liberté depuis 1826
Tristesse en Europe après le décès de David Sassoli

Par Anne Revan
Publié il y a 15 heures, mis à jour il y a 4 heures

▲ L'uomo dello stupore

“Ha destato stupore fino alla fine. Dall'elezione a sorpresa alla morte improvvisa”, scrive il quotidiano francese *Le Figaro*

EL PAÍS

Internacional

Muere el presidente del Parlamento Europeo, David Sassoli, a los 65 años

El italiano es el primer año mandataro de la UE que fallece en el ejercicio de su cargo

▲ Contro gli autoritarismi

“Chiese mano dura contro le derive autoritarie di Budapest e Varsavia”, scrive *El País*

